Giovedì, 22 Dicembre 2016 20:50
Di Ivan Commisso

Come anche l'INPS perora eventuali misure perequative delle pensioni che accorcino la vita media. Il lessico è forbito ma la sostanza è quella.

Questo pezzo è dedicato ai pensionati innamorati persi della loro rendita e, di conseguenza, amanti dell'euro che da tanta inflazione li protegge. Quando si ama, si sa, si è ciechi. Qui, ci permettiamo di incrinare la bolla sentimentale solo perché ne va della vita dei nostri amici pensionati e amanti. O aprono gli occhi o schiattano prima, ecco.

Il 13 Dicembre scorso si è tenuto un convegno avente a tema "La mortalità dei percettori di rendita in Italia", ossia un simposio su quanto campano e come i pensionati italiani di diverse tipologie. Organizzatore: l'Ordine Nazionale degli Attuari (come l'ordine stesso spiega,

Phoca PDF

«l’attuario si occupa di **determinare l'andamento futuro** di variabili demografiche ed economico-finanziarie, disegnando quale sarà la realtà nel breve, medio e lungo periodo»).

Fornitore dei dati di analisi: INPS, quindi roba serissima

Introduzione ai lavori fatta da: Tito Boeri, presidente INPS, quindi avallo pieno e fiducioso delle evidenze scientifiche presentate.

Sì, proprio quel Boeri nuovo eroe della cosiddetta sinistra italiana. Quello illuminato e riformista contro la deriva liberista del resto della truppa, avete presente? L’uomo sempre in camicia bianca senza cravatta e completo scuro che si abbina al crine sale e pepe e che tanto piace alle signore. Ecco, quello qui sotto:

Phoca PDF

Il nostro ha introdotto i lavori con un intervento di 9 minuti e 43 secondi, che potete rivedere qui. Presenza, la sua, più che giustificata poiché, come egli stesso ha spiegato, si tratta di un

Phoca PDF

«*progetto di ricerca iniziato 7-8 anni fa*», con «*osservazioni che coprono 30 anni, dal 1980 al 2011*» e che si basa sull'esame di «*15 milioni di posizioni, 200 miliardi di rendite erogate con prestazioni medie intorno ai 14mila euro*».
L'esito dello studio è del resto sorprendente: «*le prestazioni più generose, più alte, hanno tassi di mortalità significativamente più bassi degli altri*», come riassume Boeri («*un risultato interessante*», aggiunge pure).

Ma va? Se hai più soldi in tasca vivi più a lungo. E chi lo avrebbe mai detto? Con più soldi mangi meglio, ti curi meglio e puoi goderti più a lungo i nipoti. Con meno soldi a qualcosa devi rinunciare, anche in termini di anni di vita.
La dottoressa Grazia Graz.lla dell'Arkansas non avrebbe saputo dir di meglio.

E fin qui: un Arkansas in più, uno in meno…

Boeri il meglio di sé lo fa partire dal minuto 2'50" e fino al minuto 4'30", quando arriva all'insegnamento che lo studio offre ai decisori politici. Usa queste alate parole: «*Delle misure che dovessero intervenire in termini perequativi sugli strumenti pensionistici in essere* […] *probabilmente avrebbero un impatto sulla sostenibilità del sistema pensionistico ancora più forte di quello che è stato stimato assumendo che i tassi di mortalità (coefficienti di trasformazione), fossero gli stessi per ogni categoria di percettore-beneficiario di rendite pensionistiche.* […] *Questo ulteriormente rafforza la convinzione che possibili interventi perequativi possano essere fonte di risparmi non irrilevanti per il nostro sistema pensionistico*».

Hai capito il nostro alfiere del progresso? Se tagliamo a chi ha di più, il tagli(eggi)ato mi schiatta prima e io Stato risparmio. Anzi, perequo.

Da umile servo, mi permetterei di suggerire che è il caso di portare TUTTI su livelli pensionistici più alti per vivere TUTTI più a lungo invece di mettere in difficoltà chi ha di più per abbassargli la vita media e avvicinarlo alla durezza del vivere di chi ha meno e campa di meno. Anche perché parliamo di "prestazioni medie intorno a 14mila euro" lordi.

Ma loro, si sa, non ascoltano. Loro perequano. Anche in Arkansas.

Giacomo e Alfredo, amici cari, queste righe sono (anche) per voi.

Phoca PDF